

→ **Luca Abbà** si era arrampicato subito dopo la riapertura dei lavori di ampliamento dei cantieri
→ **Dal movimento** blocchi e proteste. La telefonata prima di cadere: gliel'ho fatta sotto il naso

Cade dal traliccio, in coma leader No Tav Occupata l'autostrada

Iniziato a Chiomonte l'allargamento dell'area per la realizzazione dell'Alta Velocità: anticipati i tempi. Luca Abbà, uno degli esponenti più noti del movimento, ha preso una scossa salendo su un pilone ed è caduto.

GIUSEPPE CARUSO

INVIATO A CHIOMONTE

Tronchi d'albero, mattoni di cemento e pali segnaletici divelti: le barricate sono tornate in Val di Susa. La scintilla che rischia di far incendiare tutta la provincia di Torino, è scattata ieri mattina, alle 8, quando Luca Abbà, 37 anni, uno dei leader del movimento No Tav ed agricoltore proprietario (assieme ad altri) dei terreni espropriati dallo Stato per far passare i binari dell'Alta velocità, è caduto da un traliccio dell'alta tensione, fulminato da una scarica elettrica. Adesso si trova in coma farmacologico, a lottare tra la vita e la morte.

Abbà si era arrampicato per protestare contro l'arrivo a sorpresa di poliziotti e carabinieri, giunti con un giorno d'anticipo ai cantieri per permettere agli operai di riprendere i lavori. La questura nella ricostruzione dell'incidente sostiene di avere «immediatamente e ripetutamente invitato» il leader No Tav «a desistere dall'iniziativa e a scendere» dal traliccio sul quale era salito «per porsi in sicurezza». «Non cogliendo Abbà tale invito - continua il comunicato della questura - si faceva intervenire personale specializzato del nucleo rocciatori della Polizia di Stato al fine di soccorrere il manifestante». In serata la questura ha diffuso anche un video.

Secondo il leader dei No Tav, Alberto Perino, questo invece sarebbe epilogo scontato di «un'azione infamante da parte di uno Stato di polizia» secondo Alberto Perino, il capo storico del movimento No Tav.

Perino non ha dubbi: «Luca è stato inseguito dai così detti rappresentanti delle forze dell'ordine, per questo si è arrampicato sul traliccio. La responsabilità di quanto è accaduto è loro e del governo».

Parole dure, ma in linea con l'aria che si respira ai presidi. Li hanno organizzati poche ore dopo la caduta dal traliccio di Abbà. All'altezza di Bussoleno i No Tav hanno bloccato sia l'autostrada che la Statale. Con alcuni momenti di tensione. Verso le quattro del pomeriggio una panda ha cercato di sfondare il blocco, mandando all'ospedale una signora appartenente al movimento No Tav.

Perino

«Avevo avvertito Manganelli che poteva scapparci il morto»

In attesa

Luca era da mesi alla baita Clarea, assieme ad altri manifestanti

Ieri ai presidi c'erano alcune centinaia di persone, un mix colorato di gente del posto, attivisti politici e simpatizzanti. Ed alla fine dell'«assemblea di popolo», organizzata in prossimità dei blocchi, è stato deciso di procedere con una linea dura.

I PERSIDI

Una parte dei manifestanti infatti già nella serata di ieri si è spostata verso il cantiere, nei pressi della baita Clarea, storico punto di ritrovo dei No Tav, a poche centinaia di metri dalle reti tirate su per proteggere il cantiere dell'Alta velocità. Il loro obiettivo è chiaro: bloccare l'autostrada in un punto più alto rispetto al presidio di Bussoleno (che comunque verrà mantenuto) per impedire alla polizia di mandare i ricambi per gli uomini impegnati al

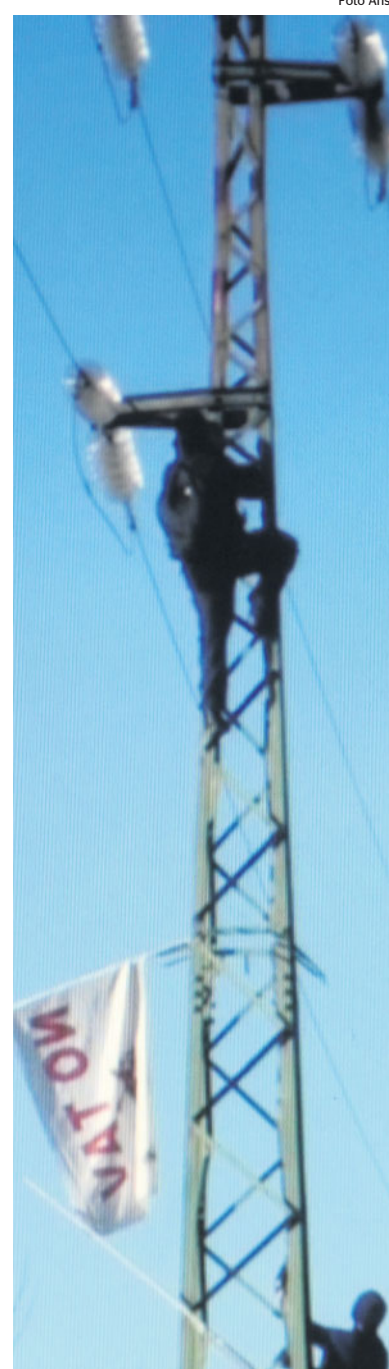
cantiere.

In questo modo si arriverebbe alla paralisi totale della zona ed all'inevitabile risposta delle forze dell'ordine, che cercheranno di sgombrare i presidi. Ieri polizia e carabinieri si sono tenuti a distanza dai blocchi e la giornata è trascorsa senza particolari tensioni, eccezion fatta per l'aggressione a un giornalista de La Stampa da parte di alcuni No Tav.

Luca Abbà era da mesi alla baita Clarea, assieme ad altri manifestanti, per mantenere un presidio No Tav in prossimità del cantiere. Ieri era stato il più svelto a reagire all'ampliamento dei lavori. «Mi sono arrampicato sul traliccio dopo essere sfuggito ai controlli - ha detto prima di cadere a una radio - . La situazione è tranquilla e non vedo violenze. Sono riuscito a svincolare. Mi guardavano attoniti. Gliel'ho fatta sotto il naso un'altra volta. Sono pronto ad appendermi ai fili della corrente se non la smettete», ha anche urlato ai poliziotti prima di cadere. «Forse abbiamo sbagliato forse dovremo rimanere in molti di più alla baita, così non sarebbe successa questa tragedia - ha aggiunto Perino - L'avevo detto il capo della polizia Manganelli che poteva scapparci il morto, ma non aveva specificato da che parte. Adesso chiediamo ai compagni di tutta Italia di mobilitarsi, a casa loro». Le parole di Perino sono condivise da tutti i presenti ai presidi di Bussoleno e per qualcuno è fin troppo moderato. Quella di oggi, comunque, sarà una giornata molto importante, soprattutto per quanto riguarda la risposta che il governo e le forze dell'ordine decideranno di dare. I manifestanti dei presidi di Bussoleno non solo non pensano di togliere i blocchi, ma puntano ad ampliarli, per arrivare ad una sorta di resa dei conti finale con polizia e carabinieri. Convinti di poter contare su un sostegno molto più ampio, da parte della popolazione, rispetto a quello ottenuto fino ad oggi. ❖



Luca Abbà



Luca Abbà sul traliccio